

# Il sorriso di un bimbo è la purezza di Dio



di don Guido Errico, Vicepresidente VIS

**Un** viaggio tra le varie zone del mondo nelle quali il VIS è presente e offre il suo servizio richiede uno sguardo adeguato, sufficientemente ampio, ed anche un tempo congruo per non essere spettatori superficiali di tante realtà, spesso segnate da gravi difficoltà e attraversate dagli sguardi di tanti bambini e

adolescenti che stentano a progettare un futuro dignitoso.

Anche il tempo è necessario e prezioso.

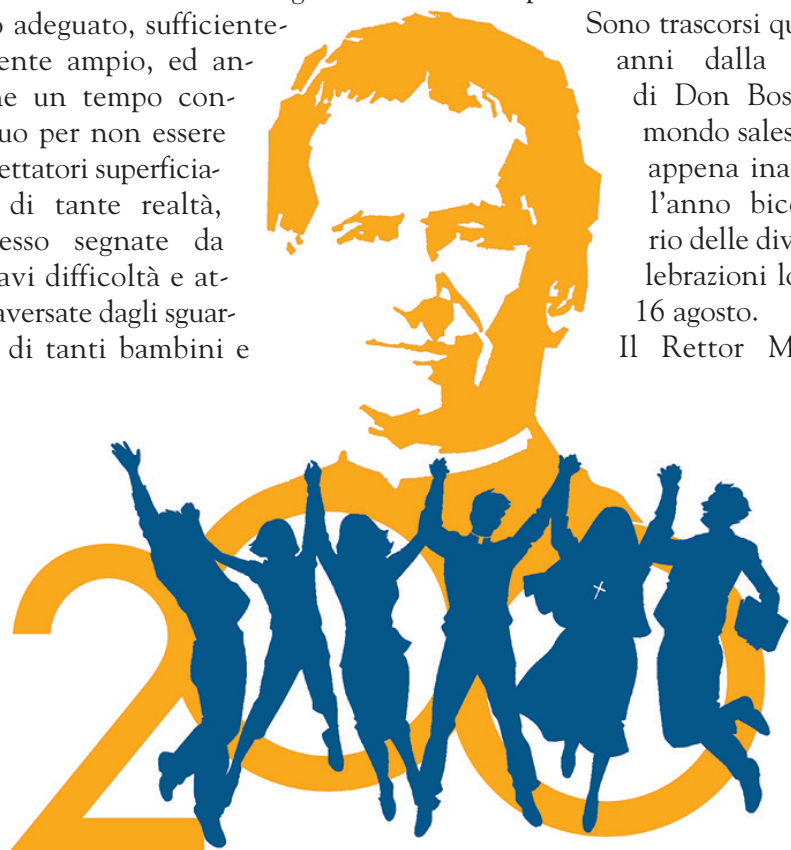
Sono trascorsi quasi 200 anni dalla nascita di Don Bosco e il mondo salesiano ha appena inaugurato l'anno bicentenario delle diverse celebrazioni lo scorso 16 agosto.

Il Rettor Maggiore

dei Salesiani, don Àngel Fernández Artime, presso il Colle Don Bosco (AT), ha sottolineato come questo tempo sia una opportunità per rinnovare l'impegno di raggiungere i giovani e accompagnarli nelle loro sfide. Ci saranno una serie di eventi a livello mondiale che uniranno geograficamente e spiritualmente l'intera Famiglia Salesiana, sparsa oggi in 132 Paesi del globo con la caratteristica della particolare attenzione a tutte le realtà giovanili, fulcro del carisma salesiano.

Il tema che percorre come filo rosso le celebrazioni del bicentenario è l'impegno a rendere i giovani protagonisti della nostra realtà, offrendo loro delle opportunità formative e soprattutto impegnandosi a vivere e stare con loro.

Il Presidente del Senato Piero Grasso ha recentemente affermato che "la figura di Don Bosco ci ha lasciato un insegnamento attualissimo nella declinazione del vivere nelle differenze, per conoscere meglio sé stessi, sviluppando atteggiamenti di responsabilità, accoglienza e solidarietà". Oltre che religiosamente, preparò intellettualmente e profes-



**BICENTENARIO DELLA NASCITA  
1815 • DON BOSCO • 2015**



*Il Rettor Maggiore dei Salesiani don Ángel Fernández Artime inaugura a Colle Don Bosco l'anno Bicentenario di Don Bosco*

sionalmente migliaia di giovani affinché avessero un lavoro che consentisse loro di mantenersi, di farsi una famiglia e di dare così un apporto efficace al bene comune.

Il nostro sguardo oggi è orientato, come lo fu per Don Bosco, verso la periferia dei giovani della società della prima rivoluzione industriale, le stesse periferie di cui oggi ci parla Papa Francesco, soprattutto quelle che in molte parti del mondo hanno bisogno di essere accompagnate in un cammino di vera realizzazione umana. La celebrazione di questo bicentenario del nostro Padre fondatore attesta che la più profonda risposta alle necessità dei giovani e delle giovani di oggi consiste nel metterci al servizio della loro educazione senza timore.

Lo attestano tanti ragazzi e giovani del mondo che hanno incontrato Don Bosco e che hanno sperimentato che qualcuno si interessava a loro, al loro futuro e lo faceva espi-

rendo il Vangelo della gioia. Questo mondo giovane, riconoscente, si darà appuntamento il 16 Agosto 2015 per fare un "regalo speciale" a Don Bosco: dare seguito alla missione giovanile promossa da San Giovanni Paolo II nel 1988, anno centenario della morte di Don Bosco, quando chiamò il Colle Don Bosco "Colle delle beatitudini giovanili". Le celebrazioni del bicentenario si inseriranno anche all'interno dell'Expo 2015 di Milano dove i Salesiani, grazie all'impegno del VIS, allestiranno circa trenta eventi dal 1 maggio al 31 ottobre 2015, per riscoprire, anche in questo contesto, la figura di un uomo e di un santo che ha saputo leggere la realtà del suo tempo. Don Bosco, anche oggi, può insegnare molto su come raggiungere i ragazzi, su come stare in contatto con loro. Sono loro la più grande risorsa che possiede la società per cambiare il mondo.

Anche oggi, come circa 200 anni

fa, la missione salesiana è impegnata a leggere la realtà sociale, individuando nei giovani poveri i primi destinatari del suo impegno, offrendo loro il dono migliore: l'educazione. Di fronte alla mancanza di fiducia in sé stessi dei giovani, si può rispondere con il protagonismo giovanile; alla paura del futuro si deve ovviare attraverso la formazione scolastica e professionale; alla crescita del divario tra mondo degli adulti e mondo giovanile si può far fronte solo stando presenti, vivendo a fianco dei ragazzi.

Questa dinamica consente al VIS, alla Congregazione e alla Famiglia Salesiana di essere espressioni di una Chiesa in uscita da sé perché, seguendo l'esempio di Don Bosco, queste tre realtà continuano ad andare verso le periferie fisiche e umane della società e dei giovani. Ci sono innumerevoli esempi dell'impegno della Famiglia Salesiana e dei Salesiani nel campo dell'educazione scolastica e superiore e nella formazione professionale.

Nel ricordare lo stretto rapporto di fiducia tra Don Bosco e Madre →



Paolo Cardone (S4C)







Mazzarello per l'educazione anche delle giovani – un fatto insolito per l'epoca – occorre esplicitare come la missione salesiana non sia esclusiva dei Salesiani, ma sia condivisa in tutta la Famiglia Salesiana. Anche per questo motivo il Bicentenario può essere definito come “una nuova chiamata ad impegnarsi nella missione educativa per i giovani”.

L'anno bicentenario della nascita di Don Bosco (16 agosto 2014 – 16 agosto 2015) è un anno celebrativo destinato a ricordare un uomo i cui insegnamenti, a distanza di 200 anni, sono ancora attualissimi quanto lo è

il tema dell'educazione dei giovani.

Esso arriva dopo un triennio di preparazione che ha portato a riscoprire all'interno

di tutta la Famiglia Salesiana la storia (2011-2012), la pedagogia (2012-2013) e la spiritualità (2013-2014) del sacerdote, educatore e santo torinese.

Gli eventi che sono stati programmati a livello mondiale per tutta la Congregazione e Famiglia Salesiana sono pochi ma scelti accuratamente, appunto per mettere a fuoco il

senso profondo che si è voluto dare al Bicentenario.

Ci sarà un Congresso Internazionale sullo sviluppo del carisma di Don Bosco, di carattere prevalentemente storico, un altro sul Sistema Preventivo, di carattere nettamente pedagogico, un altro su Maria Ausiliatrice, di carattere chiaramente spirituale; un incontro con i Vescovi salesiani e l'incontro mondiale del Movimento Giovanile Salesiano, che concluderà l'anno bicentenario. Ci saranno quindi altri eventi a livello regionale o nazionale o ispettoriale.

Come si vede, si è esplicitamente evitato di ridurre il tutto a una “festa di fuochi d'artificio” e si è voluto puntare su un profondo rinnovamento spirituale e pastorale che porti ciascuno dei membri della Famiglia di Don Bosco a fare proprie

le sue grandi ispirazioni, motivazioni e scelte e a rinnovare l'impegno di servire i giovani con totale dedizione, competenza e capacità di accompagnamento.

L'ostensione della Sindone e la visita di Papa Francesco costituiranno momenti apicali della celebrazione del bicentenario. In primo luogo per il significato che riveste ciascuno di questi eventi. In secondo luogo perché entrambi sono stati programmati come parte delle celebrazioni riguardanti uno dei santi più uniti alla città di Torino, San Giovanni Bosco. Questo vuol dire, come affermato di recente da don Pascual Chávez, che “Don Bosco è il dono più grande che Torino ha fatto ai giovani del mondo, e che Don Bosco ricambia il tutto portando migliaia e migliaia di pellegrini di tutto il mondo a questa città”. ■



Don Artime con suor Yvonne Reungoat Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

